



Il futuro della PAC dopo il 2013

- Il futuro della PAC. Qual è la posta in gioco?
- Principi e obiettivi della PAC del dopo 2013
- Proposte relative all'orientamento politico della PAC del dopo 2013



Il futuro della politica agricola comune

Qual è la posta in gioco?

Il futuro della PAC dopo il 2013

- Il futuro della PAC. Qual è la posta in gioco?
- Principi e obiettivi della PAC del dopo 2013
- Proposte relative all'orientamento politico della PAC del dopo 2013

Ogni singolo individuo dipende da un'agricoltura che funzioni correttamente e sia in grado di garantirgli un accesso ad approvvigionamenti sicuri e stabili di prodotti alimentari sani e di buona qualità.

Per i cittadini europei, è anche molto importante assicurare che le derrate alimentari siano prodotte in una maniera rispettosa del nostro spazio rurale, del nostro ambiente, dei nostri animali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Il mercato da solo non permetterà di conseguire tali obiettivi. Questo è il ruolo della politica agricola comune. Negli ultimi anni si sono susseguite varie riforme della PAC che hanno rafforzato le norme comunitarie relative alla sicurezza alimentare, alla tracciabilità, alla tutela dell'ambiente e al benessere degli animali. Inoltre, l'agricoltura è diventata più orientata al mercato e gli agricoltori sono stati incoraggiati a fornire servizi aggiuntivi nel loro ruolo di gestori del territorio.

Sono gli agricoltori, mediante la loro attività economica e con il sostegno della PAC, che garantiscono l'approvvigionamento alimentare e un'ampia gamma di beni e servizi pubblici, apportando così benefici ai cittadini consumatori europei.





Attualmente, meno dell'1% del totale della spesa pubblica dell'UE viene utilizzato per il finanziamento delle misure rientranti nel quadro dei due pilastri della PAC. Ciò assicura alla società due principali tipi di benefici.

Benefici provenienti da tutte le attività agricole

garantiti principalmente dagli strumenti di gestione del mercato e dal versamento del sostegno diretto agli agricoltori a titolo del primo pilastro della PAC:

- sicurezza alimentare per i 500 milioni di consumatori, attraverso il mantenimento della capacità produttiva in tutta l'UE;
- rafforzamento della stabilità del mercato per i consumatori e gli agricoltori;
- metodi di produzione sostenibili rispondenti ai criteri più severi al mondo in termini di sicurezza alimentare, tracciabilità, protezione ambientale e benessere degli animali;
- occupazione e solidità economica delle zone rurali: circa 30 milioni di addetti lavorano nelle aziende agricole e oltre 40 milioni sono impiegati all'interno di tutta la filiera agroalimentare;
- gestione di oltre tre quarti della superficie agricola dell'UE, in maniera da offrire un paesaggio attrattivo e variegato agli abitanti delle zone rurali, ai loro visitatori e turisti.

Benefici forniti volontariamente dagli agricoltori nel loro ruolo di gestori del territorio, in cambio di pagamenti mirati,

garantiti attraverso quella sezione della politica agricola comune dedicata allo sviluppo rurale (secondo pilastro), che è stata notevolmente rafforzata dalle ultime riforme della PAC:

- mantenimento della produzione nelle zone svantaggiate;
- difesa della biodiversità, ad esempio, mantenendo i pascoli, le zone umide, le torbiere, i prati secchi, i fossati, le siepi, i boschi cedui, gli stagni, i muri di cinta, i sentieri pedonali;
- mantenimento dei sistemi di produzione/degli investimenti, che sono poco redditizi, ma offrono un elevato valore naturale (ad es. pascoli naturali, silvicoltura);
- gestione del suolo e dell'acqua per ridurre le inondazioni, migliorare la capacità di stoccaggio delle acque sotterranee e accrescere la resistenza agli incendi;
- offerta di nuove fonti di energia rinnovabile.

In una prospettiva futura, l'Unione europea deve affrontare una serie di nuove sfide che mettono a repentaglio molti di questi benefici, soprattutto quelli garantiti dal primo pilastro.



■ Sfide che deve raccogliere il settore agricolo europeo

Aumento dell'instabilità del mercato

Le misure intese ad assicurare la stabilità del mercato, disponibili in passato nel quadro della PAC, sono state progressivamente smantellate. Pertanto, l'instabilità del mercato è in aumento. Durante la crisi agricola del 2009, è diventato purtroppo ovvio che le autorità non disponevano più degli strumenti necessari per far fronte a crisi così gravi e i redditi degli agricoltori sono scesi in media del 12%. Ciò non deve ripetersi.

Disparità di condizioni alle quali devono far fronte gli agricoltori europei rispetto alle importazioni

Per rispondere alle preoccupazioni dei cittadini, l'UE ha optato per un tipo di agricoltura caratterizzato da costi più elevati, inteso a garantire che tutta la produzione osservi criteri di sicurezza e di sostenibilità molto rigidi (sicurezza alimentare, tracciabilità, rispetto dell'ambiente, benessere degli animali, biodiversità). Questa situazione colloca i produttori dell'UE in una condizione di forte svantaggio competitivo rispetto alle importazioni. Allo stesso tempo, l'Unione europea persegue una politica che consiste nell'incoraggiare le importazioni attraverso una riduzione dei dazi doganali.

Deterioramento del reddito degli agricoltori

Sebbene le recenti riforme abbiano reso l'agricoltura più orientata al mercato, esse non sono riuscite a migliorare i ricavi che gli agricoltori ottengono dal mercato. Già prima della crisi del 2009, i redditi degli agricoltori nell'UE corrispondevano appena alla metà del guadagno medio nel resto dell'economia. I due terzi di questo reddito, in media, sono costituiti dai pagamenti erogati a titolo della PAC per garantire l'offerta dei benefici pubblici di cui si è detto. I pagamenti nell'ambito del primo pilastro sono particolarmente importanti, visto che rappresentano in media quasi la metà del reddito degli agricoltori nell'UE.

Gli agricoltori sono prima di tutto imprenditori e vorrebbero poter ricavare la maggior parte del loro reddito dal mercato. Una delle principali priorità deve quindi essere quella di rafforzare il ruolo economico degli agricoltori in quanto produttori, affinché essi possano ottenere un ricavo equo dal mercato.

Nuovi rischi dovuti al cambiamento climatico

L'aumento della domanda mondiale di prodotti alimentari insieme a condizioni climatiche avverse sempre più frequenti e a una maggiore volatilità del mercato faranno della sicurezza alimentare una delle principali priorità politiche per i governi di tutto il mondo. L'esigenza di sfruttare il potenziale dell'agricoltura europea per mitigare il cambiamento climatico ed aumentare la sicurezza energetica attraverso la produzione di energie rinnovabili e la cattura del carbonio rivestirà un ruolo essenziale.



Una politica agricola comune forte unitamente al mantenimento del relativo budget: condizioni più essenziali che mai

Per i cittadini europei, poche possono essere le priorità più importanti della sicurezza, la genuinità e la stabilità dell'approvvigionamento alimentare di prodotti ottenuti con metodi che assicurano l'uso sostenibile dei terreni e la difesa dell'ambiente. Un settore agricolo dinamico e competitivo, che impiega all'incirca 30 milioni di addetti ha un suo ruolo indispensabile da svolgere anche nel quadro della nuova "Strategia Europa 2020" per l'occupazione e la crescita nell'Unione europea. La PAC può aiutare inoltre gli agricoltori e le loro cooperative a contribuire positivamente alla lotta contro il cambiamento climatico.

Una politica agricola comune forte, corredata di un bilancio adeguato, sarà più che mai essenziale in futuro per permettere agli agricoltori di continuare ad offrire vantaggi di diversa natura e di contribuire a raccogliere le sfide che l'UE dovrà affrontare nei prossimi anni.

È di estrema importanza, inoltre, che tutti gli aggiustamenti introdotti nella PAC del dopo 2013 rafforzino la valenza comune della politica, sempre tenendo conto della diversità dell'agricoltura europea. Qualsiasi ulteriore rinazionalizzazione della PAC causerebbe distorsioni della concorrenza, minacciando il mercato interno e, di conseguenza, sia la crescita che l'occupazione.



Principi e obiettivi della PAC del dopo 2013

■ La futura PAC dovrebbe basarsi sui principi seguenti:

- la natura vitale del ruolo economico degli agricoltori inteso a garantire l'approvvigionamento alimentare essenziale, come pure la loro missione più ampia di realizzare gli obiettivi della società a livello territoriale, ambientale e sociale contraddistinguono l'agricoltura da altri settori economici;
- la PAC del futuro dovrebbe riconoscere che gli agricoltori sono degli imprenditori e che desiderano ottenere la maggior parte possibile del loro reddito dal mercato. Tuttavia, andrebbe anche riconosciuto chiaramente che gli agricoltori offrono alcuni servizi per i quali oggi non ottengono una remunerazione adeguata attraverso il mercato, mentre per altri non riuscirebbero mai ad ottenerla;
- l'agricoltura dovrebbe contribuire a rafforzare l'Unione europea e, a tal fine, la PAC deve rimanere una politica comune con regole comuni per assicurare che la concorrenza all'interno del mercato unico europeo non sia esposta a distorsioni, ma pur sempre tenendo conto della diversità dell'agricoltura europea;
- la solidarietà finanziaria è necessaria per garantire una coesione socioeconomica e un'integrazione più forte in tutta l'UE a 27 ed anche un equilibrio maggiore tra le zone rurali e il territorio urbano.

■ Obiettivi della nuova PAC:

- offrire un quadro stabile per lo sviluppo della produzione agricola, attraverso l'aumento della produttività e della competitività, come anche per il funzionamento corretto del mercato, affinché sia conservata l'indipendenza strategica dell'UE in termini di approvvigionamento in tutti i suoi settori produttivi chiave e venga quindi garantita ai consumatori un'offerta di prodotti alimentari sicura, stabile e di qualità, lasciando peraltro all'UE la capacità di contribuire a soddisfare la crescente domanda alimentare mondiale;
- assicurare il mantenimento di un ampio ventaglio di prodotti alimentari di qualità elevata che esprimono la diversità delle zone rurali presenti in tutto il territorio dell'UE e accertarsi che i consumatori siano adeguatamente informati in merito ai prodotti che acquistano;





- garantire che tutta la produzione sia realizzata secondo metodi che rispettino l'ambiente (aria, suolo, acqua), proteggano il benessere degli animali e la biodiversità e mantengano un paesaggio attrattivo;
- ottimizzare il contributo dell'agricoltura europea allo sviluppo di opportunità economiche ed occupazionali nelle regioni rurali di tutta l'Unione;
- incoraggiare le pratiche di gestione del territorio, che promuovano la biodiversità, la conservazione delle risorse naturali e degli habitat, tenendo conto delle condizioni regionali specifiche;
- sostenere la capacità degli agricoltori di adeguarsi al cambiamento climatico, mitigandone inoltre gli effetti negativi;
- assicurare il contributo dell'agricoltura europea alla riduzione delle emissioni di CO₂ e della dipendenza dell'UE dalle importazioni di energia attraverso la produzione di risorse rinnovabili a destinazione non alimentare;
- offrire un tenore di vita decoroso ai produttori agricoli e, a lungo termine, creare delle prospettive che incoraggino le generazioni di agricoltori e agricoltrici di domani a portare avanti l'attività agricola.



Proposte riguardo all'orientamento politico della PAC del dopo 2013

■ Principali modifiche alla PAC del dopo 2013

Le principali modifiche da apportare alla PAC dovrebbero mirare a:

- ◆ garantire la sicurezza e la stabilità alimentare, rafforzando il ruolo di produzione economica degli agricoltori;
- ◆ consentire agli agricoltori di ricavare un reddito equo dal mercato e di contribuire ulteriormente a fornire servizi economici, sociali e rurali di vasta portata, ai quali la società attribuisce un grande valore;
- ◆ assicurare che tutti gli agricoltori europei operanti nel mercato unico godano delle medesime condizioni.

Per raggiungere tali obiettivi, è necessario modificare i seguenti settori:

- migliorare il funzionamento dei mercati, rendendoli più stabili e più trasparenti;
- rafforzare la posizione degli agricoltori nella catena alimentare;
- introdurre misure intese a migliorare la posizione competitiva degli agricoltori;
- mantenere i pagamenti diretti nel primo pilastro, modificando tuttavia le modalità di pagamento;
- conservare i pagamenti destinati alle zone svantaggiate e il sostegno specifico agli agricoltori in circostanze ben determinate;
- incoraggiare gli agricoltori con maggiori incentivi per metterli nelle condizioni di fornire servizi rurali apprezzati dalla società;
- rafforzare le misure intese a consentire agli agricoltori e alle cooperative di svolgere un ruolo positivo nel far fronte alle nuove sfide, segnatamente quelle del cambiamento climatico e della carenza di risorse idriche;
- garantire una maggiore coerenza tra la PAC e le altre politiche europee.





Il mantenimento del budget della PAC sarà più essenziale che mai per consentire agli agricoltori di continuare a fornire benefici economici, sociali e rurali di vasta portata e per contribuire a raccogliere le sfide che l'UE dovrà affrontare in futuro.

La solidarietà finanziaria unitamente a un bilancio adeguato rappresentano l'unica maniera per assicurare che la PAC resti una politica comune senza distorsioni della concorrenza. La solidarietà finanziaria dovrebbe anche rendere possibile un trattamento giusto ed equo di tutti gli agricoltori, tenendo conto delle diverse condizioni. È pertanto inaccettabile qualsiasi ampliamento del cofinanziamento. Il cofinanziamento attuale dovrebbe diventare obbligatorio per evitare distorsioni della concorrenza.

La modulazione tra i due pilastri dovrebbe essere eliminata e gli importi di bilancio stanziati per i principali elementi della PAC andrebbero fissati per l'intero periodo delle prospettive finanziarie.

È importante che tutti gli aggiustamenti da apportare alla PAC superino la prova della **“semplificazione”** per gli agricoltori. Fino ad oggi, la maggior parte dei tentativi di semplificazione è andata a vantaggio degli organi amministrativi piuttosto che degli agricoltori.



■ Proposte specifiche riguardo alle modifiche da apportare alla PAC del dopo 2013

Migliorare il funzionamento dei mercati, rendendoli più stabili e più trasparenti

Le misure in vigore, che contribuiscono a stabilizzare i mercati e il reddito degli agricoltori (vale a dire quelle poche misure di regolazione del mercato e quelle poche reti di sicurezza che continuano ad esistere dopo l'introduzione dell'Health check e dei pagamenti diretti), vanno mantenute. Tuttavia, vista la crescente volatilità del mercato, saranno necessarie nuove misure per assicurare ai consumatori, come anche ai produttori, una maggiore stabilità.

Il Copa e la Cogeca ritengono, quindi, che vadano esaminati nuovi strumenti, tra i quali:

- ◆ consentire alle organizzazioni di produttori di pianificare la produzione e di adeguarla alla domanda, sia in termini di quantità che di qualità; concentrare l'offerta e commercializzare la produzione dei soci come pure ottimizzare i costi di produzione e stabilizzare i prezzi corrisposti ai produttori. Tutto ciò richiede un coordinamento e un'applicazione migliori del diritto della concorrenza in vigore;
- ◆ consentire alle organizzazioni di produttori e a quelle intersettoriali di contribuire alla stabilità del mercato attraverso accordi e contratti settoriali volontari;
- ◆ le misure di tipo assicurativo introdotte nell'Health check per assistere gli agricoltori colpiti da condizioni climatiche avverse o da epizootie dovrebbero essere riviste per constatare se le attuali difficoltà attuative possano essere superate e quindi se la loro applicazione possa essere estesa ad un numero maggiore di Stati membri;
- ◆ misure per aiutare i produttori ad affrontare le crisi di mercato (ad esempio il dispositivo di una rete di sicurezza per il reddito o regimi assicurativi che coprano perdite di ricavi o di reddito; l'istituzione di mercati/contratti futures);
- ◆ incentivi destinati agli Stati membri affinché migliorino le misure fiscali applicate agli agricoltori (ad esempio, in maniera che l'imposta possa essere calcolata sui livelli di reddito per un certo numero di anni) e facilitino l'accesso al credito.

Vanno adottate con urgenza misure intese a migliorare la trasparenza, fornendo agli agricoltori informazioni aggiornate sui mercati, soprattutto riguardo ai margini e alla ripercussione dei prezzi nella catena alimentare del valore. Questa situazione non solo li aiuterebbe ad operare con maggiore efficienza, ma consentirebbe loro di ottenere ricavi più equi.

Una maggiore trasparenza del mercato mediante il rafforzamento della qualità e della politica di etichettatura, inclusa la protezione delle indicazioni geografiche nel quadro degli accordi commerciali, andrà a grande vantaggio dei consumatori come pure dei produttori. Questo permetterebbe non soltanto ai consumatori di fare scelte informate, ma offrirebbe anche maggiori incentivi ai produttori per conservare le tradizioni culturali legate alla produzione e migliorare la qualità.

È inoltre essenziale assicurare che tutte le importazioni soddisfino i criteri europei di sicurezza alimentare e di tracciabilità e che sia raggiunta una parità di condizioni per la produzione europea e per le importazioni in relazione ad altri criteri.



Rafforzare la posizione degli agricoltori nella catena alimentare

Per fare in modo che gli agricoltori ricavano una parte più cospicua del loro reddito dal mercato, è essenziale rafforzare la loro posizione nella catena alimentare. I 13,4 milioni di agricoltori europei hanno un potere contrattuale estremamente scarso nei confronti di un gruppo ristretto di fornitori, trasformatori e distributori di grandissime dimensioni. Ne consegue che il valore aggiunto fornito dagli agricoltori in azienda (ad esempio, il pascolo per il latte) viene compensato a un prezzo molto inferiore rispetto a quello creato dagli altri operatori della catena alimentare.

Vengono suggerite le seguenti misure:

- ◆ il rafforzamento delle organizzazioni di produttori, tra le quali la forma giuridica predominante è rappresentata dalle cooperative (ad esempio, attraverso lo sviluppo di nuove organizzazioni di produttori e il rafforzamento del sostegno alle organizzazioni esistenti per migliorare i processi di trasformazione e di commercializzazione);
- ◆ l'elaborazione di codici di condotta all'interno della catena alimentare per proteggere gli agricoltori da possibili negligenze (come i ritardi di pagamento, la vendita sottocosto) e promuovere accordi di autodisciplina tra i partner della catena alimentare, basati su una "Carta dei diritti";
- ◆ la possibilità per le organizzazioni di produttori/cooperative di collaborare e realizzare fusioni (sia all'interno degli Stati membri che a livello transnazionale), secondo le regole comuni della concorrenza;
- ◆ il riesame della politica di promozione attualmente in corso dovrebbe portare ad un rafforzamento soprattutto della promozione dei prodotti europei. Nuove misure come l'impiego dei crediti all'esportazione autorizzati dalle regole del WTO andrebbero esaminate;
- ◆ l'intervento di un mediatore europeo ai fini dell'osservanza dei codici di condotta e di altri accordi volontari, oltre che inteso a dirimere le controversie nell'ambito della catena alimentare;
- ◆ la promozione della vendita diretta da parte degli agricoltori, anche tramite gli spacci aziendali, i mercati locali ed i mercati degli agricoltori (*farmers' market*), in quanto ulteriore sbocco inteso a mettere gli agricoltori in contatto diretto con i consumatori, a ridurre gli intermediari come pure i costi di trasporto e le emissioni.

Il rafforzamento della posizione degli agricoltori nella catena alimentare sarà trattato più dettagliatamente in un documento a parte.



Introdurre misure intese a migliorare la posizione competitiva degli agricoltori

Per permettere agli agricoltori di ricavare una parte più elevata del loro reddito dal mercato, occorrerà necessariamente migliorare la competitività degli agricoltori e delle loro cooperative, soprattutto a fronte delle nuove sfide che si prospettano, prima fra tutte quella del cambiamento climatico. Ciò richiede un sostanziale miglioramento e consolidamento delle misure in vigore per aiutare gli agricoltori a diventare più competitivi (attualmente comprese nell'asse 1 del secondo pilastro).

In aggiunta, occorrerebbe prendere in considerazione di uniformare le disposizioni sulla competitività a livello europeo, così da garantirne un'attuazione più giusta e coerente in tutta l'UE. Al momento, questo tipo di misure rientrano nell'asse 1 del secondo pilastro della PAC, il quale raggruppa misure che richiedono un alto grado di sussidiarietà a livello regionale per tener conto della diversità di condizioni da una regione all'altra. Se ciò fa al caso delle misure agroambientali di cui all'asse 2 del secondo pilastro, lo stesso non si può dire delle misure volte ad accrescere la competitività. Inoltre, il fatto che le regioni e gli Stati membri siano autorizzati a fissare budget per finanziare misure di competitività a titolo della PAC di diversa entità esaspera le opportunità di distorsione sia all'intero degli Stati membri che tra di essi. Ciò che ne consegue è che ad alcuni agricoltori e cooperative viene negato quel sostegno di cui hanno grande bisogno.

È di importanza cruciale che le misure volte a migliorare la competitività siano sostenute dalla politica comunitaria in materia di ricerca. Dal momento che, secondo le previsioni, entro il 2050 la domanda alimentare mondiale raddoppierà, una delle priorità della politica europea per la ricerca e lo sviluppo dovrebbe consistere nel trovare delle soluzioni per mantenere la crescita della produttività dell'agricoltura, nonostante il cambiamento climatico e le crescenti limitazioni rispetto alla disponibilità di risorse idriche.



Futuro dei pagamenti diretti

I pagamenti diretti del primo pilastro consentono ai produttori europei di fornire, come risultato delle loro attività agricole, una serie di beni di interesse pubblico ai quali la società attribuisce un grande valore, ma che ad oggi non sono remunerati dal mercato e, in molti casi, non lo saranno mai:

- ◆ la sicurezza alimentare per i 500 milioni di consumatori, attraverso il mantenimento della capacità produttiva in tutta l'UE;
- ◆ il rafforzamento della stabilità del mercato per i consumatori e gli agricoltori;
- ◆ una produzione sostenibile che ottemperi ai criteri più severi esistenti in termini di sicurezza alimentare, tracciabilità, protezione ambientale e benessere degli animali;
- ◆ l'occupazione e la solidità economica delle zone rurali - circa 30 milioni di addetti lavorano nelle aziende agricole e oltre 40 milioni sono impiegati all'interno di tutta la filiera agroalimentare;
- ◆ la gestione di oltre tre quarti della superficie agricola dell'UE, in maniera da offrire un paesaggio attrattivo e variegato agli abitanti delle zone rurali, ai loro visitatori e turisti.

Dato il livello estremamente basso del reddito agricolo medio (circa il 50% del reddito medio di tutti i settori dell'economia), è chiaro che, in assenza di altri strumenti di sostegno complementari, una riduzione del pagamento diretto per azienda a titolo del primo pilastro avrebbe gravi ripercussioni sulla capacità degli agricoltori di fornire tali beni. Invero, da una relazione recentemente pubblicata dalla Commissione (Scenar 2020 II), risulta che un taglio a questi pagamenti determinerebbe una forte diminuzione del numero di agricoltori, l'abbandono delle terre e l'intensificazione e la concentrazione della produzione rimanente in talune aree. Ciò implicherebbe degli squilibri sociali e strutturali nelle zone rurali, nonché la perdita di molti posti di lavoro e la fine dell'ambizione dell'Europa di combinare competitività agricola e sostenibilità nelle zone rurali.

Il bilancio stanziato per questi pagamenti diretti agli agricoltori risulta quindi essenziale e deve essere mantenuto.

Considerando che, come già indicato più in alto, la finalità dei pagamenti diretti del primo pilastro consiste nel garantire una serie di beni pubblici legati a tutte le attività agricole, qualsiasi aggiustamento futuro delle modalità per i pagamenti diretti dovrebbe tener conto dell'esigenza che a beneficiarne siano gli agricoltori attivi, sia che svolgano un'attività a tempo pieno che a tempo parziale, e non i proprietari terrieri non dediti all'attività agricola.

Per quanto riguarda le modalità dei pagamenti diretti, al fine di assicurare un trattamento equo e uguale per tutti gli agricoltori dell'UE, si dovrebbe prendere in considerazione un aggiustamento di tali pagamenti sulla base di criteri oggettivi comuni. Questi criteri dovrebbero riconoscere agli Stati membri la possibilità di prendere in considerazione le diverse condizioni che li contraddistinguono, ma pur sempre soddisfacendo l'esigenza di evitare un regime di pagamento gravoso e complesso.



Conservare i pagamenti alle zone svantaggiate e il sostegno specifico agli agricoltori in circostanze ben determinate

Le misure in vigore per le zone svantaggiate e le regioni di montagna continueranno a costituire una componente essenziale della PAC del dopo 2013. Inoltre, misure analoghe a quelle dell'articolo 68 per assistere i settori o le regioni vulnerabili devono essere mantenute. Onde evitare distorsioni della concorrenza, gli aiuti destinati ad assistere i settori vulnerabili vanno limitati.

Incoraggiare gli agricoltori con maggiori incentivi per metterli nelle condizioni di fornire servizi rurali apprezzati dalla società

Gli agricoltori e i silvicoltori gestiscono oltre i tre quarti della superficie dell'UE e si trovano pertanto nella posizione migliore per offrire quei servizi rurali supplementari apprezzati dalla società. Nella condizione attuale, gli agricoltori e i proprietari forestali sono solo in grado di compensare i costi supplementari o le perdite di reddito dovuti alla fornitura di questi servizi di interesse pubblico e pertanto non esistono incentivi finanziari che li incoraggino a dedicarsi a tutto il lavoro extra che tali servizi richiedono. Per soddisfare la domanda di servizi da parte del pubblico, essi andrebbero considerati un'attività imprenditoriale e remunerati di conseguenza.

Gli agricoltori possono svolgere inoltre un ruolo importante per mitigare il cambiamento climatico in qualità di gestori del territorio.

Rafforzare le misure intese a consentire agli agricoltori e alle cooperative di svolgere un ruolo positivo nel far fronte alle nuove sfide, segnatamente quelle del cambiamento climatico e della carenza di risorse idriche

La PAC del dopo 2013 dovrebbe basarsi sulle misure mirate introdotte dall'Health check, rafforzandole maggiormente per poter far fronte alle nuove sfide che l'UE deve raccogliere. Questo approccio sarebbe più efficace rispetto a creare una sezione separata della PAC per affrontare il cambiamento climatico.

Le misure volte ad accrescere la competitività del settore agricolo andrebbero quindi ulteriormente sviluppate per aiutare gli agricoltori ad adeguarsi al cambiamento climatico e ad intervenire per mitigarlo (incluse le misure intese a migliorare l'efficienza idrica). Andrebbe rafforzata analogamente l'offerta di formazione e consulenza in maniera da garantire il trasferimento delle conoscenze e l'innovazione verso le aziende agricole.

Avvalendosi dei giusti incentivi, gli agricoltori hanno la capacità di offrire un importante contributo per mitigare il cambiamento climatico, fornendo servizi rurali nella loro veste di gestori del territorio (ad esempio, gestione delle acque per ridurre le inondazioni, migliorare lo stoccaggio delle acque sotterranee, rafforzare la resistenza agli incendi, ed anche cattura del carbonio).



Bisognerebbe altresì assicurare che il contributo offerto dagli agricoltori e dalle loro cooperative per ridurre le emissioni e provvedere alla sicurezza energetica sia massimizzato attraverso la produzione di energie rinnovabili (energia, fibre, sostanze chimiche).

Garantire una maggiore coerenza tra la PAC e le altre politiche europee

Occorre assicurare una maggiore coerenza tra le politiche europee. Gli aspetti seguenti sono particolarmente importanti ai fini dell'agricoltura.

Politica commerciale: l'UE dovrebbe assicurare che, durante i negoziati sugli accordi commerciali, qualsiasi concessione agricola venga associata alla richiesta che le importazioni ottemperino a criteri ambientali e di benessere degli animali equivalenti a quelli applicati nell'UE.

Cambiamento climatico, ambiente e ricerca: è generalmente riconosciuto che una delle maggiori sfide che dovranno essere raccolte sul piano mondiale, nei prossimi decenni, sarà quella di assicurare l'approvvigionamento alimentare della popolazione mondiale in maniera sostenibile. Questo obiettivo deve essere una priorità per le politiche europee sul cambiamento climatico, l'ambiente e la ricerca.

Politica della concorrenza: si riscontra la necessità di rivedere la politica della concorrenza dell'UE e quella degli Stati membri per assicurare che la sua applicazione favorisca, piuttosto che ostacoli, la competitività e la stabilità dell'agricoltura europea. In particolare, le regole della concorrenza che riguardano i raggruppamenti di agricoltori, quali le cooperative, dovrebbero essere attuate in maniera armonizzata in tutta l'UE e consentire la fusione di tali strutture sia all'interno dello stesso Stato membro che a livello transazionale. Inoltre, dovrebbe essere offerta la possibilità agli agricoltori di discutere le evoluzioni del mercato ed elaborare forme di accordi contrattuali con altri operatori della catena alimentare, che permettano loro di ottenere una maggiore stabilità e una parte più equa del valore aggiunto.

Politica regionale: tenuto conto che gli agricoltori e i silvicoltori gestiscono oltre tre quarti del territorio europeo, lo sviluppo rurale dovrebbe continuare a far parte della PAC. La politica regionale europea dovrebbe essere coerente con gli obiettivi dello sviluppo rurale nell'ambito della PAC.

IL COPA E LA COGECA:

LA VOCE DEGLI AGRICOLTORI E DELLE COOPERATIVE AGRICOLE DELL'UE

Il **Copa-Cogeca** esprime la voce unanime degli agricoltori e delle cooperative agricole dell'Unione europea. Unendo le loro forze, le due organizzazioni assicurano un'agricoltura europea sostenibile, innovativa e competitiva, in grado di garantire l'approvvigionamento alimentare di mezzo miliardo di abitanti in tutta Europa. Il Copa rappresenta oltre 13 milioni di agricoltori e le loro famiglie, mentre la Cogeca rappresenta gli interessi di 38.000 cooperative agricole. Il Copa e la Cogeca raggruppano 77 organizzazioni provenienti dagli Stati membri dell'UE.



copa*cogeca

european farmers european agri-cooperatives

61, Rue de Trèves
B - 1040 Bruxelles

Telephone 00 32 (0) 2 287 27 11
Telefax 00 32 (0) 2 287 27 00

www.copa-cogeca.eu

PR(10)3360